



di CRISTIAN RIGO

# L'appello del Cevi raccolto dal sindaco Honsell e da decine di amministratori: i parlamentari friulani bloccano la riforma dell'acqua. «Salviamo l'acqua dai privati o la bolletta andrà alle stelle»

«Salvare l'acqua del Friuli dall'assalto delle multinazionali e difendere i cittadini dalle super bollette». Questo l'appello lanciato ieri dal Cevi. Un appello che ha raccolto subito l'adesione di decine di sindaci, politici e pure di Cafc e Amga. Perché il business dell'acqua fa gola a molti e con la riforma all'esame del Parlamento c'è il rischio di spalancare le porte alla privatizzazione.

E le conseguenze, secondo gli esperti del Centro di volontariato internazionale (Cevi) potrebbero essere «drammatiche». A incominciare dal costo delle bollette. Due esempi su tutti: a Latina e Arezzo - fa sapere il Cevi - dove la privatizzazione è un fatto compiuto le tariffe sono aumentate del 300%. Ma quello dei costi a carico dei cittadini (che comunque dovranno aumentare per consentire di rinnovare acquedotti, depuratori e fognature: quest'anno mediamente l'incremento in provincia è stato del 30% per finanziare un piano di investimenti da 50 milio-

ni di euro) è solo uno degli aspetti criticati dal decreto che dovrà essere convertito in legge. «Se il testo non sarà modificato - hanno evidenziato Massimo Moretuzzo e Marco Job del Cevi - i gestori locali dei servizi idrici, con il loro patrimonio di conoscenze e strutture verranno smantellati e spazzati via da colossi multinazionali che anche in Fvg si occuperanno della gestione di un servizio dagli importanti risvolti sociali ed economici come quello dell'acqua. I centri decisionali di un bene locale come l'acqua verranno spostati fuori regione, se non direttamente fuori Italia con la conseguenza che i cittadini non saranno più considerati tali, ma diventeranno semplici clienti, mentre i sindaci



Parte del pubblico (in primo piano alcuni sindaci e presidenti di Cafc e Amga) al convegno sull'acqua che si è svolto ieri a palazzo Florio

verranno espropriati del loro ruolo di gestori delle risorse idriche del territorio».

Ecco perché il Cevi ha lanciato un appello ai parlamentari friulani per chiedere di bloccare la riforma o per lo meno di escludere l'acqua dalla riforma non considerandola un bene «a rilevanza economica». Anche perché - ha illustrato Alessio Alessandrini, presidente di Acque del Basso Livento - «questa norma impedirà gli affidamenti diretti del servizio». Tanto che il sindaco Furio Honsell l'ha definita una legge «pessima che non tiene in nessuna considerazione

la complessità del fenomeno e che rischia di portare a un imbarbarimento del quadro generale penalizzando un sistema che funziona come quello degli Ato affiancato da gestori pubblici». E se l'assessore all'Ambien-

tedella Provincia, Enio Decorte ha sottolineato la necessità di un «serio controllo pubblico», il presidente del Cafc, Edgardo Gomboso ha invitato tutti i gestori ad attivarsi per opporsi alla riforma evidenziando anche «la necessità di arrivare a una semplificazione con un unico gestore almeno a livello provinciale». Come dire insomma che l'unione fa la forza. Tanto che a parere del presidente dell'Ato, Andrea Zuiliani «un gestore unico a livello provinciale potrebbe anche competere con le multinazionali in una gara». Ma il rischio sarebbe altissimo. Un rischio che il Cevi e i sindaci intervenuti ieri al convegno organizzati nella sede dell'ateneo friulano, non intendono correre.

**FRINCOARI**  
Nelle città che hanno già  
organizzato il servizio di  
catturamento del 300%